SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CARTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino» **(1382)**, d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri; Montecchi ed altri; Lo Bianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 1, 4, 7
CASADEI LUCCHI *(PCI)* 2
CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 5, 6
DIANA *(DC)* 6
MICOLINI *(DC)* 5, 6
VERCESI *(DC), relatore alla Commissione* 4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 11,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino» (1382), d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri; Montecchi ed altri; Lo Bianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino», d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri; Montecchi ed altri; Lo Bianco ed altri; già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 18 gennaio, nella quale il senatore Vercesi ha svolto la sua relazione. Faccio presente che sono pervenuti i pareri favorevoli

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

della 1ª, della 2ª Commissione (quest'ultimo con un suggerimento di carattere formale), e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CASADEI LUCCHI. Signor Presidente, ci rendiamo conto di discutere una materia molto delicata, anche se il disegno di legge è composto di un ridotto numero di articoli. Trattiamo di un settore che si trova da sempre in una situazione caotica, complessa e con molti chiaroscuri. Riteniamo che il lavoro svolto dalla Camera dei deputati sia valido e permetta di affrontare con serietà, se non tutti gli aspetti del latte alimentare, almeno alcuni aspetti importanti e di fare una prima linea di chiarezza.

Esiste una carenza di fondo, nel senso che non si affronta il problema del latte alimentare in maniera complessiva, non si definiscono sul piano strumentale importanti settori produttivi come quello del latte UHT o quello sterile che vengono distinti rispetto agli altri latti su cui ci si sofferma più specificamente in questo disegno di legge.

Complessivamente riteniamo che il disegno di legge costituisca un passo positivo in avanti e concordiamo sulla necessità che si debba arrivare a un'approvazione del provvedimento stesso in tempi stretti. Tuttavia, riteniamo di dover fare alcune considerazioni anche perchè la Camera dei deputati è riuscita a concludere positivamente i suoi lavori sul provvedimento dopo cinque anni, lasciando alcuni vuoti che dobbiamo valutare correttamente e vedere se è il caso di riempirli, sia pure in tempi stretti. Gli obiettivi di questo disegno di legge sono quelli di valorizzare e difendere il prodotto nazionale, i produttori in tutti i sensi, comprese le aziende di lavorazione del latte, e difendere i consumatori.

Riteniamo sia stato positivo definire un parametro fondamentale sul quale valutare il latte, quello delle sieroproteine solubili non denaturabili, visto che la Commissione alla Camera ha dovuto discutere a lungo quale parametro utilizzare. Sappiamo che tra gli esperti delle varie organizzazioni esistono delle valutazioni di tipo diverso e adottare un certo tipo di parametro significa prendere in considerazione economicamente alcuni aspetti piuttosto che altri; quindi, non si tratta solo di una questione scientifica, bensì economica.

Concordiamo sull'ottica cui sostanzialmente si è pervenuti perchè il parametro delle sieroproteine solubili permette di valutare gli aspetti fondamentali del latte attraverso il trattamento termico, che, a seconda che sia più o meno spinto come numero di gradi e come temporizzatore, finisce per incidere sulle caratteristiche del latte stesso. Un latte molto trattato dal punto di vista termico finisce per diventare neutro e l'adozione di questa scala di parametro permette di considerare il latte nella sua qualità e nella sua freschezza, quindi nell'accettabilità del prodotto.

Le nostre considerazioni si incentrano su tre punti che riteniamo abbiano una discreta rilevanza. La prima considerazione è che vengono indicati come latti pastorizzati tre livelli in maniera anche surrettizia; perchè all'articolo 3 si parla del latte pastorizzato, mentre all'articolo 4 si parla del latte fresco pastorizzato, con la possibilità, sulla base di quanto indicato all'articolo 3, di un latte pastorizzato che sostanzialmente non è fresco, quindi con possibilità di una pluralità di trattamenti termici con una perossidasi completamente distrutta. Questo ci pare contrasti con una direttiva della CEE, la numero 387 (che ci risulta essere stata recepita in sede nazionale), laddove si dice che il trattamento termico deve essere uno solo, mentre nell'articolo 3 di questo disegno di legge si parla di processi di pastorizzazione e si lascia nel vago l'indicazione dei trattamenti che possono essere fatti. All'articolo 4, poi, si precisa che il latte pastorizzato fresco deve aver subìto un solo trattamento e questo lascia intendere che per il latte di cui all'articolo 3 sono permessi più trattamenti termici, mentre la direttiva CEE parla di un solo trattamento.

Tra gli elementi caratterizzanti il latte pastorizzato non viene indicata la perossidasi positiva di cui si parla solo all'articolo 4; pertanto l'articolo 3 ci sembra al di fuori della normativa CEE e non caratterizza quello che deve essere il latte pastorizzato che, nel senso comune, deve essere un latte lievemente trattato, perciò fresco. Accogliendo questa

formulazione si finisce invece per produrre un latte praticamente analogo a quello a lunga conservazione, un latte UHT. Non si fa chiarezza in questo campo, permettendo che esista un latte pluritrattato con perossidasi negativa, con sieroproteine fino all'11 per cento; e riteniamo che questo finisca per essere un elemento negativo anche sotto il profilo dello stimolo a fare in modo che ci sia un adeguamento della produzione nazionale. In questo modo si rischia di mantenere indefinito sotto il profilo temporale l'arrivo di latte dall'estero che, essendo un latte pluritrattato (che può avere anche un primo trattamento all'estero) e avendo perossidasi negativa con un numero di sieroproteine molto basso, può arrivare in Italia senza problemi. È vero anche che in Italia c'è una diffusa situazione produttiva, con una carica batterica molto alta che al momento obbliga ad un trattamento termico sensibilmente notevole. Quindi si potrebbe dire che difendiamo il prodotto nazionale anche prevedendo questo tipo «spurio» di latte pastorizzato, ma non crediamo sia una politica efficace quella di continuare con un'ipotesi di questo tipo *sine die*.

Quindi, da parte nostra, ci sentiremmo di valutare se sia il caso di prevedere una fase temporanea per la permanenza di latte pastorizzato di questo tipo, che oggi è largamente presente nella produzione e nella vendita, non ignorando però che è necessario andare verso la dissolvenza e quindi fare in modo che quando si apriranno totalmente i mercati, con il 1° gennaio 1993, questo tipo di latte abbia a decadere. Con l'obiettivo, in sostanza, che in questi tre anni che abbiamo davanti ci possa essere uno stimolo all'adeguamento produttivo affinchè gli elementi negativi (quale quello dell'alta carica batterica da eliminare attraverso una maggiore cura nella produzione e nelle stalle, eccetera) possano essere superati così da privilegiare il prodotto nazionale; altrimenti si correrebbe il rischio di una produzione di latte di scarsa qualità e finiremmo per danneggiarci in quanto apriremmo indefinitamente le porte alla produzione estera.

Questa è la prima questione che avrei piacere venisse valutata. Non si tratta di porre freni alla velocità con cui dobbiamo approvare questo disegno di legge; ma poichè alla Camera sono riusciti a fare parecchio, si tratta di arrivare a fare anche l'ulteriore passo che permetta una conclusione largamente positiva di questo provvedimento.

Un altro punto è quello, per quanto riguarda il latte fresco, relativo alle 36 ore massime che dovrebbero passare tra la mungitura ed il trattamento termico, in questo caso sì unico trattamento poichè l'articolo 4 lo precisa.

Noi crediamo che l'indicazione delle 36 ore penalizzi relativamente il prodotto estero, ma penalizzi certamente in misura superiore il prodotto nazionale, soprattutto quello delle aree collinari e montane, delle aree centro-meridionali, perchè sappiamo che la produzione è molto articolata, la viabilità è quella che è, eccetera. Quindi il problema del numero di ore intercorrenti tra la mungitura ed il trattamento, più si va in queste aree marginali, più diventa difficile da superare. Però crediamo anche che, con le caratteristiche geomorfologiche e produttive del nostro paese, la produzione articolata e l'esistenza di stalle anche minute siano un elemento economicamente molto positivo, proprio per ciò che significa la permanenza di produzioni zootecniche anche in aree marginali.

D'altra parte, in questo caso specifico la situazione non è identica a quella dell'alta carica batterica, perchè combattere un'alta carica batterica rientra in un programma di qualità produttiva che dobbiamo perseguire sulla base delle considerazioni di cui sopra; invece, permettere che ci possa essere una raccolta del latte anche in tempi orari maggiori alle 36 ore non è collegabile al sinonimo di alta qualità, perchè le caratteristiche finali del prodotto si riscontrano chiaramente sulla base del contenuto delle sieroproteine e della esistenza della perossidasi positiva. Questi sono fatti analiticamente misurabili *a posteriori*, mentre crediamo sia difficile avere un controllo relativamente al numero di ore che passano tra la mungitura e la trasformazione. Non sappiamo come ciò possa veramente avvenire. D'altra parte, poi, il fatto che ci debba essere un unico trattamento, significa che al momento del trattamento è controllabile se il latte abbia ancora le caratteristiche del latte crudo. Quindi, ai fini complessivi della qualità del latte, non crediamo

sia importante la questione delle 36 ore di intervallo tra mungitura e trattamento. Forse si potrebbe valutare se mantenere o meno il principio delle 36 ore per la terza classificazione indicata per il latte pastorizzato ad alta qualità. In questo caso, ripeto, si potrebbe valutare se mantenere o meno il principio delle 36 ore, pur rendendoci conto che resta sempre difficile il controllo del rispetto della norma.

La terza considerazione, e concludo, fa riferimento all'opportunità che siano molto ben dettagliate le modalità di commercializzazione, perchè attualmente c'è un caos assoluto in questo settore. Pochissimi di noi quando vanno in un bar a chiedere un bicchiere di latte sanno quale latte bevono. Le famiglie non sanno che latte comprano e c'è estrema confusione anche nelle forme, nelle etichettature, eccetera. Mi rendo conto che c'è una ignoranza diffusa in materia di latte, perciò riteniamo opportuno che ci sia una notevole evidenziazione nell'etichettatura e magari con colorazioni diversificate, a seconda che si tratti di effettivo latte fresco pastorizzato o di latti trattati maggiormente. Sarebbe opportuno, per la difesa dei consumatori e per stimolare la produzione di qualità, che si prevedesse una delega ai Ministri competenti, dell'agricoltura e dell'industria, perchè in tempi adeguati emanino un decreto interministeriale, per non andare a caricare la legge di aspetti estremamente minuziosi e particolari; occorrerebbe un decreto che chiarisse tutti questi problemi.

Concludo, quindi, dicendo che riteniamo si debba andare, nel giro di pochi giorni, a chiudere la discussione e all'approvazione di questo provvedimento, cercando di valutare questi aspetti, magari con un rapporto formale o informale con la Commissione omologa della Camera dei deputati, per vedere se modificazioni migliorative tese a mantere le caratteristiche fondamentali di questo disegno di legge possano trovare consenso in termini temporali ristretti da parte della Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento.

Sarebbe opportuno effettuare una indagine conoscitiva con le maggiori organizzazioni del settore, magari non aperta a tutta la tematica perchè siamo già arrivati a delle conclusioni importanti. L'indagine si potrebbe limitare a due o tre punti su cui finalizzare le risposte in modo da non essere dispersivi. In questo senso siamo favorevoli a un breve rinvio del provvedimento per acquisire gli elementi idonei a superare le perplessità che avvertiamo su due o tre punti particolari del provvedimento stesso.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Ringrazio il senatore Casadei Lucchi per il suo esame approfondito del provvedimento. Si tratta di un problema che ci trasciniamo dietro da molti anni e, come per tutti i problemi controversi, esistono varie scuole di pensiero.

Il provvedimento al nostro esame è sostanzialmente frutto di un compromesso tecnico-scientifico-politico che è stato realizzato all'interno della Commissione. Sono convinto che nella sua struttura il provvedimento vada bene, se poi dobbiamo fare degli approfondimenti, facciamoli.

Desidero dare una risposta ad alcune delle osservazioni del collega Casadei Lucchi. In primo luogo egli ha fatto delle osservazioni sull'articolo 3, laddove si parla di latte pastorizzato sostanzialmente indicato nell'11 per cento di proteine in totale, mentre il latte fresco viene indicato in una percentuale del 14 per cento. È evidente che la qualifica prevista per il latte fresco pastorizzato rispetto alla qualifica del latte pastorizzato è dettata da ragioni commerciali, tenuto conto che l'autorizzazione a denominare quel latte come fresco consente un certo successo nei confronti dei consumatori. È anche evidente che questo «premio» per il latte fresco debba corrispondere ad una qualità migliore rispetto al tipo di proteine e alla qualità stessa nel suo complesso. D'altra parte non possiamo impedire che esistano qualità diverse di latte anche per quanto riguarda il contenuto organolettico, perchè obiettivamente rientrano tutte nella norma e sono garantite dal punto di vista della salute del consumatore.

Riguardo al problema del trattamento termico entro le 36 ore dalla mungitura, che è

l'unico vero problema per quanto riguarda le contestazioni all'interno delle varie categorie, sono convinto che l'indicazione data sia corretta, però si può anche rivedere. Inoltre faccio presente che dal punto di vista dei controlli è difficile verificare se il trattamento termico è avvenuto nelle 36 o nelle 48 ore dalla mungitura, anche se qualcuno sostiene il contrario. Il vero dibattito all'interno della Commissione agricoltura e all'esterno è avvenuto su questo punto e penso che si possa esaminare anche la possibilità di verificare questo argomento nelle audizioni che potremmo svolgere.

Inoltre il senatore Casadei Lucchi ha parlato di una diversificazione a livello commerciale, ritengo a livello di contenitori. Penso che su questo aspetto meno diciamo e meglio è; noi dobbiamo puntare sulla qualità della produzione e lasciare libera l'azienda di adottare il contenitore che vuole. Noi dobbiamo limitarci a far verificare se le indicazioni dei contenitori corrispondano effettivamente al tipo di latte in essi contenuto. Tra l'altro, anche la Federazione italiana delle aziende municipalizzate del latte nella lettera che ci ha inviato considera che la sola proposta di modifica che si ritiene indispensabile, peraltro condivisa anche dal Ministero della sanità, è l'abolizione del principio relativo alle ore che debbono decorrere dalla mungitura alla pastorizzazione del latte fresco. Per parte mia non sono d'accordo sull'abolizione del tempo previsto; anche per le esigenze illustrate prima dal collega ritengo si possa allungare questo tempo, perchè esistono zone della Toscana, degli Appennini, delle Alpi dove 36 ore potrebbero determinare un aumento del costo di trasporto e del lavoro.

Su questo aspetto, pertanto, sarei disponibile ad una modifica del disegno di legge, verificando però la disponibilità della Camera dei deputati sull'argomento. Se invece andiamo a toccare altri aspetti (ho parlato ieri con il presidente della Commissione agricoltura della Camera), potremo avere dei grossi problemi con il rischio di far arenare il provvedimento.

Nel settore esiste una grande confusione e con questo provvedimento possiamo provvedere ad una sua riorganizzazione, dando maggiori garanzie al consumatore e valorizzando un prodotto nazionale dal punto di vista della qualità (cosa che dovremmo fare anche per altri prodotti), perseguendo l'obiettivo di non perdere troppo tempo così come evidenziato dal senatore Casadei Lucchi.

La mia proposta è di effettuare in maniera rapida le audizioni prospettate e concludere, poi, rapidamente l'esame del provvedimento.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Voglio ricordare che questo testo viene dalla sintesi di tre disegni di legge di cui primi firmatari erano i deputati Aniasi, Montecchi e Lo Bianco. Tuttavia il Governo ritiene che sia possibile introdurre dei correttivi. Un primo punto che il Governo ritiene di dover rivedere riguarda l'articolo 1, nella prima parte del comma 6, laddove si dice che è vietata l'immissione al consumo di latte crudo, confezionato o sfuso.

Il Ministero dell'agricoltura pensa che proprio questo inciso «confezionato o sfuso» dovrebbe essere eliminato, perchè se lasciato consentirebbe di prevedere la possibilità che il produttore venda direttamente il latte crudo. Quindi si propone l'espunzione delle parole «confezionato o sfuso». Questa è la posizione del Ministero dell'agricoltura anche in relazione al regolamento CEE n. 1411 del 1971 che non consente la vendita del latte crudo confezionato.

Al comma 8, poi, si legge: «Speciali norme sono emanate dall'Unità sanitaria locale per il controllo del latte crudo immesso al consumo nei modi indicati dal precedente comma»; anche qui si chiede l'espunzione dell'intero comma in relazione al fatto che le unità sanitarie locali non hanno comunque il potere di emanare norme.

MICOLINI. Secondo il Ministero dell'agricoltura dovremmo vietare la vendita diretta dalla stalla ai singoli consumatori?

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Non è consentito dal regolamento CEE.

MICOLINI. Avendo emanato questo tipo di legislazione, dobbiamo prevedere la vendita

diretta ed il controllo sanitario su questa forma di vendita.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il regolamento CEE n. 1411 non consente la vendita del latte crudo confezionato.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Sottosegretario, il Governo, in sede di Commissione agricoltura della Camera, è stato favorevole a questo provvedimento.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Richiamavo non a caso l'importanza del bicameralismo, perchè consente sempre un'ulteriore tempo di maturazione.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Non credo che per il Governo il bicameralismo sia una cosa molto opportuna.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Comunque sia, queste sono le osservazioni del Governo all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'articolo 3 e il problema sollevato dal senatore Casadei, noi riteniamo che dopo la lettera *a*) dell'articolo 3 debba essere inserita la seguente lettera *b*): «prova della perossidasi positiva», per cui la lettera *b*) del testo attuale diventerebbe lettera *c*). Si chiede l'introduzione della prova di perossidasi positiva per la semplice ragione che dopo la prova della fosfatasi, quella della perossidasi deve risultare positiva e perchè l'unico modo per differenziare il latte pastorizzato dal latte a lunga conservazione è attraverso l'analisi della perossidasi positiva.

Per quanto riguarda l'articolo 4 che, a detta del relatore, era l'unico punto su cui si riscontrava una divisione, il Governo suggerisce di portare le 36 ore a 48 ore, in ragione del fatto che tale lasso di tempo entro il quale effettuare il trattamento non penalizza di fatto il produttore, ma gli consente di utilizzare le moderne tecniche di produzione, conservazione, raccolta e trasporto di latte.

Infine, all'articolo 4, lettera *b*, bisognerà sostituire le parole «14 per cento» con le altre «15 per cento». Tale necessità è determinata dalla considerazione che il contenuto in sieroproteine solubili non deve essere inferiore alla percentuale del 15 per cento, essendo tale parametro il limite minimo consentito perchè possa trattarsi di latte fresco.

MICOLINI. Così facendo, vedremo arrivare il latte fresco soltanto dalla Baviera o dall'estero.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo non fa altro che sottoporre all'attenzione di questa Commissione i punti che ritiene utile modificare.

Inoltre, all'articolo 4, comma 2, relativamente alle sieroproteine solubili si propone di sostituire la cifra «15,50» con l'altra «16,50». Ciò di fatto limita l'accesso alla fascia di latte fresco di alta qualità a non più del 2-3 per cento della produzione nazionale.

Quindi, per quanto riguarda il terzo comma, se ne propone l'espunzione.

Infine, ultima osservazione: sulla base delle cose dette dal senatore Casadei, a me pare che per quanto riguarda la commercializzazione debba essere fatto tutto ciò che è possibile in direzione di una migliore informazione e vendita al consumatore, ma dobbiamo guardare non soltanto al consumatore bensì anche al produttore. Non c'è dubbio che si potrebbe perseguire un certo indirizzo.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Vorrei che il Governo formalizzasse le sue proposte. Riconfermo comunque la mia adesione all'audizione da farsi in tempi brevi e sollecito il Presidente a rimettere il provvedimento il più presto possibile all'ordine del giorno, in modo che si arrivi ad una rapida decisione.

DIANA. Mi dichiaro favorevole all'ultima richiesta del senatore Vercesi, perchè credo che tutti noi, in questa così contestata materia, avremmo tante osservazioni da fare.

Mi permetterò, dunque, di far pervenire un appunto in proposito al relatore. Infatti, questo provvedimento è il frutto dei *collages* di tre disegni di legge diversi e credo che portare avanti il dibattito in queste condizioni servirebbe solo a spostare i termini dell'approvazione, ma non a trovare intese diverse da quelle

che si sono raggiunte alla Camera dei deputati che, per quanto ci risulta, sono state laboriose e sofferte.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti per il contributo che hanno dato all'approfondimento di questa materia che si manifesta complessa e articolata.

Accolgo pertanto la proposta di un maggior approfondimento anche attraverso l'audizione delle categorie interessate.

Pregherei il relatore di formulare una ipotesi per individuare le rappresentanze che dovremmo ascoltare, sempre conciliando l'esigenza della conoscenza più ampia con quella della rapidità della decisione.

Con questo spirito, poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO